Maria Gulino

«Ciao amore, ci vediamo mercoledì» salutò Marta mentre prendeva il suo trolley. «A presto, amò» fece Leo, baciandola. Rimasto solo, cercò di svincolarsi dai troppi pensieri che lo affliggevano. Da qualche giorno intrappolato nel suo loop mentale, avvertiva come una sensazione di impotenza, non riusciva a liberarsi dal malessere che si portava dentro. Aspettava il momento propizio per parlare, non poteva più tacere, Marta doveva sapere che gli impegni lavorativi tirati in ballo per giustificare le ultime assenze settimanali erano menzogne, solo sporche menzogne. Giovedì avrebbero coronato il loro sogno d'amore, si erano conosciuti al mare, a una festa di fine estate. In simbiosi sin da subito, fu amore a prima vista. Lui professore di lingue straniere, lei architetto affermato, stavano davvero bene insieme. Dopo un breve, ma intenso, periodo di convivenza si sentivano già pronti a fare il grande passo. Per pianificare l'evento con stile si erano affidati a un wedding planner di fama. Puntavano a un matrimonio esclusivo, perfetto, degno del loro amore.

«Porca puttana, basta! Devo dirle la verità, devo trovare il coraggio. Non volevo ma è successo, non so come, però è successo. Mi ama, soffrirà, ma capirà» ripeteva Leo da ore, come ossessionato.

Prese il cellulare per chiamare, ma la sua attenzione si spostò su un sms vocale di Marta: «Amore mio, mercoledì non torno e giovedì sarà il giorno più bello della mia vita perché non ti sposerò. Sai, ho venduto il nostro appartamento e devo dire che ho guadagnato più di quanto sperassi. Ho prelevato dal conto i soldi ricevuti in regalo dai nostri amici. Andrò in giro per il mondo, finalmente libera, viaggiare è quello che desidero cu tuttu u cori. Addio Leo, stammi bene. Dimenticavo, non voglio aiutarti! Per i debiti di gioco, arrangiati!».